



XL CONVEGNO INTERNAZIONALE
AISTUGIA
(Associazione Italiana STUDI GIAPPONESI)
Torino, 22-24 settembre 2016

Daniela MORO

I giorni 22, 23 e 24 settembre 2016, presso il palazzo del Rettorato dell'Università degli Studi di Torino, si è tenuto il 40esimo convegno dedicato agli studi sul Giappone dell'Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi (AISTUGIA). L'evento si è svolto con il contributo della Japan Foundation e il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone e dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma, nell'ambito delle celebrazioni ufficiali del 150° anniversario delle relazioni Italia-Giappone.

Il convegno è stato organizzato grazie allo sforzo congiunto dei dipartimenti dell'Università di Torino che si occupano di studi giapponesi: il dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e quello di Studi Umanistici, rappresentati rispettivamente da Gianluca Coci, principale responsabile e coordinatore dell'evento, e Matteo Cestari, i quali sono stati coadiuvati da Anna Specchio e Daniela Moro, con la collaborazione di Kobayashi Takae, Watanabe Asako e un team di studenti di entrambi i dipartimenti.

Il convegno si è aperto con i saluti inaugurali della prorettrice dell'Università di Torino Elisabetta Barberis, del vicedirettore alla didattica del dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne Matteo Milani, del segretario generale dell'AISTUGIA Matilde Mastrangelo, dell'ambasciatore del Giappone in Italia Umemoto Kazuyoshi e della direttrice dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma Takasu Naomi.

Dopo i saluti inaugurali, il celebre scrittore Ikezawa Natsukiha tenuto la conferenza di apertura in giapponese dal titolo: "La letteratura giapponese e la natura dei miei connazionali – Riflessioni durante la compilazione di un'antologia della letteratura". L'intervento è partito dal personale dubbio dello scrittore sul senso di vivere in un Paese continuamente tormentato dai fenomeni naturali, per poi entrare nel vivo della storia della letteratura giapponese. Partendo da un'analisi della peculiare forma del *bungakuzenshū* (antologia della letteratura), Ikezawa ha illustrato le modalità utilizzate nella scelta di opere, traduttori e autori per l'antologia da lui curata e ha effettuato una panoramica delle problematiche legate alla rilettura delle opere antiche in chiave moderna. Dal *Kojiki* agli scrittori emergenti contemporanei, passando per la visione della letteratura premoderna di Mishima Yukio, Ikezawa ha dimostrato con alcuni esempi concreti il lavoro di curatore di un'antologia della letteratura. Infine ha elencato alcuni aspetti comuni delle opere letterarie giapponesi del passato, paragonandole ad esempio alla letteratura della Grecia antica. Gli spunti di riflessione hanno preso in esame in particolare l'amore carnale e lo stretto legame tra politica e potere spirituale, puntando l'attenzione sul fatto che spesso le opere del periodo premoderno sono state interpretate in maniera errata nel corso della storia.

Sakai Naoki, ordinario di storia intellettuale e letterature comparate alla

Cornell University, ha tenuto una relazione sul concetto di *area studies*, studi umanistici legati a una specifica area geografica e culturale. Il suo intervento intitolava: “The Ends of Area Studies – On the Question of Theory and Anthropological Difference”. Il professor Sakai ha esordito riconoscendo l’origine degli studi di area nella distinzione fra *humanitas* e *anthropos*, e, tracciando i punti salienti della storia del pensiero degli ultimi due secoli, ha spiegato come il mondo moderno internazionale sia stato caratterizzato dalla consacrazione dello stato-nazione da una parte e dall’ordine coloniale e internazionale del mondo dall’altra. Ha poi illustrato come con la globalizzazione, assieme all’indebolimento degli stati-nazione, si stia verificando il collasso dell’ordine coloniale e imperiale, con conseguente crollo della struttura della differenza antropologica tra *humanitas* e *anthropos*. Partendo da queste premesse, Sakai ha posto una serie di interrogativi, tra cui il ruolo costitutivo che hanno giocato gli studi di area nello sviluppo delle discipline umanistiche e sulle ragioni per cui gli studi di area continuano ad auto-legittimarsi, chiedendosi infine per quanto ancora e se continueranno a esistere in futuro.

A seguire si è tenuto un panel di giuristi moderato da Michele Graziadei dell’Università di Torino, che da anni si interessa di diritto comparato. Si è trattato di un confronto fra vari esperti, italiani e giapponesi, sul tema degli stereotipi relativi alla cultura giapponese nel contesto del diritto internazionale. Ognuno degli studiosi ha discusso la validità euristica dell’idea di unicità del Giappone nei vari aspetti del diritto: Giorgio Colombo ha discusso dei meccanismi di risoluzione delle controversie, Marco Giorgi ha affrontato le regole societarie, Andrea Ortolani ha analizzato le particolarità giapponesi nei rapporti contrattuali di durata; Michela Riminucci ha parlato dell’influenza del sistema giapponese dell’impiego sull’evoluzione del diritto del lavoro; Sakuramoto Masaki ha presentato criticamente le continuità e le

differenze nell’istituto del fallimento tra periodo Edo (1600-1868) e Giappone contemporaneo.

Nel pomeriggio e nei giorni successivi si sono svolte per lo più presentazioni singole, fatta eccezione per un secondo panel, inerente alla critica letteraria di periodo Meiji (1868-1912) e Taishō (1912-1926). Moderati da Ikuko Sagiyama, docente di Lingua e Letteratura Giapponese presso l’Università di Firenze, gli interventi di tre docenti di Ca’ Foscari, Bonaventura Ruperti, Pierantonio Zanotti e Luisa Bienati, hanno rispettivamente affrontato un’analisi dei saggi teorici relativi alla letteratura a opera di Kitamura Tōkoku e Izumi Kyōka, il contributo di Takamura Kōtarō al dibattito sulle nuove tendenze artistiche e letterarie del tempo e l’influenza del cinema sull’estetica e la letteratura di Tanikazi Jun’ichirō.

Gli interventi singoli hanno affrontato una grande varietà di temi, principalmente in ambito storico-politico e linguistico-culturale. Per quanto riguarda gli studi storici, si sono affrontati argomenti inerenti ai samurai, alle ambascierie tra Giappone e Italia (la prima delle quali è stata celebrata quest’anno, a sancire i 150 anni delle prime relazioni ufficiali tra i due paesi), alla propaganda durante la seconda guerra mondiale, fino alle ultime tendenze politiche ed economiche del Giappone sotto il governo Abe. Sugli aspetti culturali, si è potuto riscontrare una grande varietà tematica, a toccare ambiti come filosofie e religioni, cinema, letteratura (Tawada Yōko, Orihara Ichi, Hayashi Mariko), moda, *pachinko* e ultime tendenze del *cross dressing*. Anche la linguistica e la glottodidattica hanno ricevuto un’attenzione particolare, soprattutto nel campo della traduzione di termini specifici, nell’apprendimento tramite audiovisivi e nell’uso di strumenti digitali per trasformare la voce in testo.

In conclusione dei lavori, l’assemblea dei soci ha optato per Venezia come città che ospiterà il prossimo convegno, a settembre 2017. Il convegno è terminato simbolicamente

con il passaggio delle consegne a Bonaventura Ruperti, come rappresentante dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito: www.aistugia.it

DANIELA MORO • Daniela Moro is lecturer of Japanese Language and Culture at the Department of Foreign languages and literatures and Modern cultures of the University of Turin.

E-MAIL • daniela.moro@unito.it